



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Triennio 2016/2018

Approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 11 del 28/01/2016

INDICE

1. Premessa
2. La normativa
3. Il Piano Nazionale Anticorruzione
4. Le Linee guida dell'ANAC per il triennio 2016-2018
5. Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018
 - 5.1. Gli obiettivi del Piano
 - 5.2. Il processo di gestione del rischio
 - 5.2.1. Il contesto esterno
 - 5.2.2. Il contesto interno
 - 5.2.3. L'identificazione del rischio
 - 5.2.4. L'analisi del rischio
 - 5.2.5. La ponderazione del rischio
 - 5.2.6. Il trattamento del rischio
 - 5.3. La tutela del dipendente che segnala condotte illecite
 - 5.4. Il monitoraggio
6. Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità
 - 6.1 Introduzione, organizzazione e funzioni dell'Amministrazione
 - 6.2 Procedimento di elaborazione e adozione del programma
 - 6.2.1 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza
 - 6.2.2 Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (stakeholders)
 - 6.2.3 Termini e modalità di adozione del programma
 - 6.3 Iniziative di comunicazione della trasparenza
 - 6.4 Processo di attuazione del programma
 - 6.4.1 Individuazione degli uffici e dei responsabili coinvolti nell'attuazione del Programma
 - 6.4.2 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza
 - 6.4.3 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

ALLEGATI

1. Analisi e trattamento del rischio
2. Pesatura dei processi
3. Elenco degli obblighi di pubblicazione
4. Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati

1. - PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di misure finalizzate a limitare e contenere il fenomeno della corruzione nelle attività della pubblica amministrazione.

Il sistema prevede una strategia di prevenzione della corruzione articolata su due livelli.

A *livello nazionale* con l’attività svolta dall’ANAC, che svolge funzioni di controllo e di indirizzo, adottando il *Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)*.

A *livello decentrato*, in cui ogni Amministrazione pubblica adotta il *Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC)*, con il quale, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA e delle Linee guida dell’ANAC, viene svolta l’analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e sono previsti gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Questa articolazione risponde alla necessità di conciliare l’esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia alle singole amministrazioni nella scelta delle soluzioni organizzative ritenute più idonee rispetto al contesto in cui operano.

E’ utile evidenziare alcuni aspetti che caratterizzano il processo di adozione del Piano triennale di prevenzione.

Da un lato, la predisposizione del Piano non costituisce un adempimento *una tantum*, bensì un processo ciclico e dinamico in cui le strategie e gli strumenti vengono affinati nel tempo, tenendo conto delle indicazioni sull’efficacia delle misure adottate ottenute dalle concrete esperienze di applicazione.

Dall’altro, il concetto di “*corruzione*”, in questo contesto, ha un significato più ampio rispetto alle fattispecie aventi rilevanza penalistica, identificando quell’insieme di situazioni in cui possa verificarsi il rischio, anche potenziale o per interferenze esterne, di abuso di un potere al fine di ottenere vantaggi per fini privati.

Il Piano è un documento programmatico, che tiene conto delle funzioni svolte, delle specifica realtà amministrativa e del contesto socio-economico locale.

E’ strutturato in modo coerente con gli altri strumenti di programmazione e di controllo dell’Ente, in particolare con il Programma triennale per la trasparenza, con il regolamento sui controlli interni e con il Codice di comportamento dei dipendenti.

Nella stesura del presente Piano occorre considerare anche l’elemento della sostenibilità, rispetto alle risorse e alle dimensioni organizzative dell’Amministrazione.

2. - LA NORMATIVA

Il tema della prevenzione della corruzione si intreccia con quello della trasparenza nell’attività della pubblica amministrazione.

In attuazione della delega al Governo prevista all’articolo 1, comma 35 della Legge 190/2012, con il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 si è provveduto al riordino della vigente disciplina

riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il decreto legislativo n. 33/2013 prevede specifici obblighi di pubblicazione di documenti e informazioni in una apposita sezione sui siti Internet delle Amministrazioni, denominata “*Amministrazione trasparente*” e accessibile direttamente dalla *home page*, che hanno una valenza anche sul piano della prevenzione della corruzione e del contrasto dell’illegalità.

L’articolo 1 sancisce il principio generale di “*trasparenza*”, intesa come accessibilità totale alle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire “*forme diffuse di controllo*” sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Per accessibilità *totale* si intende il diritto di chiunque di accedere ai siti internet delle P.A. direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

L’accessibilità, diretta ed immediata, alle informazioni pubblicate sul sito Internet crea le condizioni per un *controllo diffuso* da parte dei cittadini, individualmente o in forma organizzata (comitati, organizzazioni, associazioni dei consumatori e degli utenti, ecc.) sull’attività amministrativa, sull’uso delle risorse pubbliche e sul rispetto dei principi di imparzialità e di integrità da parte di amministratori e funzionari pubblici.

Detto principio viene rafforzato dall’obbligo per ogni amministrazione di adottare, ed aggiornare annualmente, il *Programma triennale per la trasparenza e per l’integrità*, che indica le iniziative previste per garantire:

- a) Un adeguato livello di trasparenza;
- b) La legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità;

Le misure previste dal Programma triennale sono collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

Il quadro normativo in materia di prevenzione della corruzione è completato dai decreti attuativi della legge 190/2012 :

il *decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39* (Disposizioni in materia di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni pubbliche e presso gli enti privati in controllo pubblico);

il *DPR 16 aprile 2013 n. 62* (riguardante l’obbligo per le pubbliche amministrazioni di adottare un Codice di comportamento per i propri dipendenti).

E rilevante, anche sotto il profilo della responsabilità, *l’art. 6 bis della Legge 241/1990*, introdotto dall’art.1, comma 40 della Legge 190/2012, riguardante l’obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, del responsabile del procedimento e di titolari degli Uffici competenti.

3. – IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per la funzione pubblica con la *deliberazione n. 72 del 11 settembre 2013*. L'arco temporale di riferimento è il triennio 2013 – 2015.

Gli obiettivi strategici individuati dal PNA sono i seguenti :

- 1) Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- 2) Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- 3) Creare un contesto sfavorevole

Il Piano evidenzia il carattere sistemico e diffuso della corruzione in Italia e l'impatto negativo che il fenomeno, se non arginato, può assumere sul piano dell'imparzialità e sul buon andamento della pubblica amministrazione, pregiudicando, da un lato, la legittimazione stessa delle pubbliche amministrazioni e, dall'altro, l'economia e lo sviluppo economico di una Nazione.¹

Il Piano contiene, nella *sezione seconda, paragrafo 3* e negli *allegati*, direttive e indicazioni utili per la predisposizione del PTPC da parte delle Amministrazioni pubbliche, in particolare per l'individuazione delle aree di rischio obbligatorie (fornendo alcune esemplificazioni sulle tipologie di tipologie di rischio), per la metodologia di valutazione del rischio, per il trattamento del rischio con le misure di prevenzione adottabili.

Gli indirizzi contenuti del Piano hanno come destinatari anche gli Enti locali, fermo restando quanto previsto *dall'Intesa Governo, Regioni ed Enti Locali del 24 luglio 2013*², con le quali sono state definite le modalità per l'attuazione del complesso di norme vigenti in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

4. - LE LINEE GUIDA DELL'ANAC PER IL TRIENNIO 2016-2018

L'ANAC ha svolto nel corso del 2015 un'analisi dei PTPC di un campione di 1911³ amministrazioni che ha riguardato i Piani adottati per il triennio 2015-2017.

L'ANAC ha effettuato un monitoraggio sulla qualità dei Piani, al fine di verificare le principali criticità e lo stato complessivo della strategia della prevenzione della corruzione.

La Valutazione si è incentrata sulla qualità del processo di gestione del rischio, sulla programmazione delle misure di prevenzione e sul livello di coordinamento o integrazioni con altri strumenti di programmazione, distinguendo per Comparto e, per quanto riguarda i Comuni⁴, sulla base della dimensione demografica.

¹ Cfr. PNA, pag. 14

² L'intesa definisce, in attuazione di quanto previsto all'articolo 1, comma 60 e 61 della legge 190/2012, le modalità di attuazione, a livello di amministrazioni pubbliche territoriali, delle norme sulla prevenzione della corruzione e sul contrasto dell'illegalità previste dalle legge 190/2012 e dai decreti attuativi (D. Lgs. 33/2013, D. Lgs. 39/2013 e DPR 62/2013).

³ ANAC – FormezPa – Università di Roma - Rapporto sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione delle Amministrazioni Pubbliche 2015 – 2017 (16 dicembre 2015)

⁴ Cfr. punto 3.7. approfondimenti per i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

Le criticità rilevate riguardano, principalmente, carenze nell'analisi del contesto, nella mappatura dei processi, nella metodologia di valutazione del rischio e nel coordinamento del PTPC con gli altri strumenti di programmazione e di controllo delle Amministrazioni.

Con la *determinazione n.12 del 28 ottobre 2015* l'ANAC ha definito le Linee guida per l'aggiornamento dei PTPC per il triennio 2016-2018, fornendo indicazioni utili per il superamento delle criticità rilevate.

Di tali indicazioni si è tenuto conto (per quanto ritenute applicabili in relazione al contesto socio-economico locale e alle dimensioni e alla struttura organizzativa del Comune di Aquileia) per l'aggiornamento del PTPC 2015-2017 che il Comune di Aquileia ha approvato con la deliberazione della giunta comunale n. 15 del 26/01/2015.

5. - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2016-2018

Il Piano (PTPC) copre l'arco temporale del triennio 2016-2018 ed è soggetto ad aggiornamento annuale, sulla base degli esiti del monitoraggio e/o della sopravvenienza di nuove norme o prassi o di eventuali modifiche nell'organizzazione dell'Ente.

5.1. – GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Coerentemente con gli obiettivi strategici del Piano Nazionale, con il PTPC l'Amministrazione comunale di Aquileia si propone di perseguire i seguenti obiettivi :

- a) Favorire la diffusione all'interno dell'organizzazione comunale dell'etica e della cultura della legalità;
- b) Favorire, mediante specifiche azioni formative, la consapevolezza del personale sui temi dell'integrità morale nello svolgimento di funzioni pubbliche;
- c) Prevenire la corruzione attraverso l'identificazione delle funzioni e delle aree maggiormente esposte al rischio di fenomeni di corruzione, considerando a tal fine non soltanto quelle obbligatorie previste dalla Legge n. 190/2012;
- d) Valutare il diverso livello di esposizione al rischio di corruzione e individuare gli interventi organizzativi volti a prevenire o ridurre il rischio;
- e) Favorire l'emersione di eventuali condotte illecite, anche attraverso la tutela del dipendente che ne denuncia o segnala l'esistenza;

5.2. – L'ANALISI DEL CONTESTO

5.2.1. – IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come i fattori legati al territorio e al tessuto socio-economico in cui opera l'Amministrazione possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Per dimensioni demografiche, Aquileia (con una popolazione di 3.362 abitanti) si colloca nella fascia dei piccoli Comuni della Provincia di Udine.

Aquileia è ubicata in un'area geografica in cui il radicamento della criminalità organizzata non sembra avere assunto caratteristiche così pervasive come accade invece in altre regioni.

La presenza ad Aquileia della stazione dei Carabinieri consente il presidio del territorio da parte delle forze dell'Ordine e il collegamento operativo con la polizia municipale e l'autorità locale di pubblica sicurezza.

Nella prospettiva di un rafforzamento, è stato realizzato (*a livello di Unione Territoriale Intercomunale Agro Aquileiese*) l'accorpamento dei servizi di polizia municipale dei Comuni di: Aiello del Friuli, Aquileia, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Campolongo-Tapogliano, Cervignano del Friuli, Chiopris-Viscone, Fiumicello, Gonars, Palmanova, Ruda, San Vito al Torre, Santa Maria la Longa, Terzo di Aquileia, Trivignano Udinese, Villa Vicentina e Visco, che dovrebbe assicurare una più efficace azione di controllo e di prevenzione sul territorio.

Crediamo sia di interesse nell'analisi della situazione di contesto evidenziare lo sforzo svolto negli ultimi anni di associare più Comuni appartenenti ad un'area geografica omogenea e contigua, con il compito di capofila assegnato al Comune di Cervignano del Friuli, per lo svolgimento delle funzioni relative alla gestione dei Tributi locali, della gestione del Personale, del Commercio ed attività produttive. Tale scelta ha spostato sul Comune capofila un impatto potenzialmente corruttivo collegato alle funzioni non più svolte nello stretto ambito di Aquileia.

Il contesto socio-economico locale può essere descritto in sintesi come segue:

L'economia locale è prevalentemente di carattere turistico, in considerazione della presenza di siti di interesse archeologico e del complesso basilicale di rilevante importanza (dichiarato nel 1998, insieme alla zona archeologica, patrimonio dell'umanità dall'UNESCO).

L'agricoltura si basa su coltivazioni di cereali (in particolare frumento), vigneti (vini DOC) e frutteti. Il terziario si compone di una sufficiente rete commerciale e dell'insieme dei servizi, che comprendono anche quello bancario. Di rilievo è la dotazione di strutture ricettive, che offrono una ampia possibilità di ristorazione e di soggiorno grazie al turismo locale.

Sul piano urbanistico le scelte di programmazione fatte dall'amministrazione locale, sono orientate principalmente verso il recupero edilizio dell'esistente e la salvaguardia dell'ambiente.

Si può ragionevolmente ritenere che i fattori esterni potenzialmente idonei ad influenzare l'attività amministrativa del Comune siano tali da potere risultare fenomeni episodici e non organizzati o strutturali e limitatamente ad alcune aree più esposte al rischio di illegalità.

Dell'analisi si è tenuto conto nell'individuazione delle aree a rischio e delle misure di prevenzione, come illustrato in seguito.

5.2.2. – IL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

Preliminarmente, si ritiene utile illustrare in sintesi i **livelli di competenza** e una descrizione generale degli **strumenti** sui quali l'Amministrazione comunale ha fondato la propria strategia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, cui concorre una pluralità di soggetti:

LIVELLI DI COMPETENZA

Giunta comunale	Adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione
Segretario comunale	Svolge le funzioni di responsabile per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione
Responsabili titolari di P.O.	Partecipano al processo di gestione del rischio e cooperano con il responsabile per l'attuazione del Piano
Organismo di controllo interno (OIV)	Svolge le funzioni di valutazione e di verifica previste dalle norme vigenti in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione

STRUMENTI E FINALITÀ

Strumenti	Finalità	Provvedimenti adottati
Piano triennale per la prevenzione della corruzione	Prevenire la corruzione attraverso l'identificazione delle funzioni e delle aree maggiormente esposte al rischio e definire misure di prevenzione	Deliberazione della giunta comunale n. 13 del 26/1/2015 (PTPC 2015-2017)
Programma triennale per la trasparenza (D. Lgs. 33/2013)	Favorire l'accessibilità alle informazioni sull'organizzazione e sul funzionamento del Comune e forme di controllo diffuso da parte del cittadino	Deliberazione della giunta comunale n. 12 del 26/1/2015 (PTTP 2015-2017)
Codice di comportamento (DPR 16/4/2013 n.62)	Orientare l'operato del personale del Comune nella direzione del rispetto dei doveri di imparzialità e dell'obbligo di astensione nei casi di conflitti di interesse nell'esercizio delle funzioni e dei poteri pubblici Favorire modelli comportamentali ispirati all'etica, alla legalità e alla consapevolezza nelle scelte gestionali	Deliberazione della giunta comunale n. 101 del 06/08/2013
Regolamento sui controlli interni (D.L. 174/2012 convertito con la legge 213/2012)	Garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, mediante forme di controllo preventivo e successivo	Deliberazione della giunta comunale n. 1 del 28/01/2013 e succ. m. e..
Formazione	Favorire, attraverso azioni formative e di sensibilizzazione del personale, la diffusione della cultura dell'etica e della legalità all'interno dell'organizzazione del Comune	Corsi di formazione
Whistleblowing	Favorire l'emersione della corruzione mediante la tutela del dipendente del Comune che denuncia o segnala condotte illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, dal rischio di misure discriminatorie	<i>Applicazione Linee guida ANAC det. N.6 del 28/4/2015</i>

Con gli strumenti indicati l'Amministrazione comunale ha inteso dotarsi di un sistema finalizzato a prevenire o ridurre il rischio di inquinamento dell'azione amministrativa per effetto di fenomeni di corruzione o di illegalità.

Detti strumenti formano un insieme di misure, tra loro collegate per finalità perseguite, soggetti coinvolti e modalità di attuazione.

Si analizza quindi la situazione attuale del contesto interno, al fine di verificare le condizioni organizzative e relazionali che possono influire sull'applicazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione e di individuare eventuali azioni correttive per il miglioramento del sistema.

A questo scopo, vengono utilizzati alcuni *indicatori* che possono dare la misura, da un lato, del livello di consapevolezza e di attenzione ai temi della legalità da parte dell'organizzazione del Comune e, dall'altro, fotografare la situazione esistente.

INDICATORI

Strumenti	Indicatori	Report – anno 2015
Pubblicazione delle informazioni sul sito Internet (D. Lgs. n.33/2013)	Richieste di accesso civico per casi di omessa pubblicazione	Non sono pervenute richieste di accesso civico
Codice di comportamento dei dipendenti	Segnalazioni riguardanti violazioni del Codice di comportamento per fatti che possano prefigurare responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi	Non sono pervenute segnalazioni
	Sentenze di condanna dell'autorità giudiziaria o della Corte dei conti per fatti che possano prefigurare responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi	Non sono intervenute sentenze di condanna
Regolamento sui controlli interni	Eventuali anomalie nei procedimenti (<i>es. tempi di conclusione, tempi di pagamento dei fornitori</i>)	I controlli interni svolti a campione (<i>edilizia privata, determinazioni, deliberazioni, contratti, ordinanze</i>) dal Segretario comunale, con frequenza semestrale, non hanno evidenziato anomalie
Whistleblowing	Segnalazioni da parte di dipendenti del Comune di condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro o delle funzioni svolte	Non sono pervenute segnalazioni
Formazione del personale	Corsi di informazione organizzati dal Comune sui temi della legalità	Nel 2015 si sono svolti a cura di un docente esterno, corsi di formazione specifici sui temi della legalità e della prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione. I corsi si sono svolti in due sessioni, per permettere la partecipazione più ampia possibile da parte del personale del comune, e con la metodologia teorico – pratica con riferimenti alla normativa e alla casistica. Le

	discussioni finali in aula hanno registrato la partecipazione attiva e consapevole del personale.
--	---

5.2.3. – L'IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

L'individuazione del rischio si fonda sull'analisi e sulla mappatura dei processi, svolta dal Comune per "aree di rischio" e per "macro-processi".

Si è optato per questo livello di approfondimento nell'intento di migliorare la carenza metodologica rilevata per il Piano adottato per il triennio 2015-2017, tenendo conto:

- a) della ridotta dimensione demografica ed organizzativa dell'ente, delle conoscenze e delle risorse disponibili ⁵;
- b) all'arco temporale ridotto di applicazione delle misure di prevenzione fino ad ora adottate, che non permette una valutazione esaustiva sul piano dell'efficacia;

L'analisi rappresenta pertanto un punto di partenza, suscettibile di miglioramenti negli anni successivi.

Si è cercato di inoltre di contestualizzare la valutazione del rischio nella dimensione territoriale ed economico-sociale in cui opera il Comune, tenendo conto che alcuni servizi (fra quelli individuati dall'ANAC per il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata) sono gestiti a livello sovra-comunale (es. raccolta rifiuti).

Le aree e i processi che si ritengono maggiormente esposti al rischio di eventi o tentativi di corruzione sono i seguenti:

AREA	PROCESSI
Affari Generali	Affidamento incarichi di collaborazione
Tecnica	Affidamento incarichi di collaborazione
Finanziaria	Affidamento incarichi di collaborazione
Affari Generali	Iscrizioni anagrafiche
Finanziaria	Cassa Economato
Affari Generali	Acquisizione beni e servizi
Tecnica	Lavori, acquisizione beni e servizi
Finanziaria	Acquisizione beni e servizi
Affari Generali	Sostegno economico famiglie
Tecnica	Progettazione e realizzazione di opere pubbliche
Tecnica	Permessi a costruire, SCIA, DIA

⁵ Cfr Linee guida Anac pag. 18

Tecnica	Approvazione PRGC e varianti
Affari Generali	Erogazione contributi associazioni

5.2.4. L'ANALISI DEL RISCHIO

L'esposizione al rischio deriva da diversi *fattori*, che possono determinare una maggiore o minore *probabilità* che un evento corruttivo si concretizzi e un diverso *impatto* (sul piano degli effetti) sul regolare svolgimento dell'attività dell'amministrazione.

In questa fase sono state stimate, per le aree e per i processi individuati, le probabilità che il rischio corruttivo si concretizzi e sono state pesate le conseguenze che ne deriverebbero, utilizzando i seguenti criteri:

Stima del valore della probabilità

	Fattori	Valori	Criteri
a)	Discrezionalità	Da 0 a 5	Più è elevata maggiore è la probabilità di rischio
b)	Rilevanza esterna	Da 0 a 5	Più è elevata maggiore è la probabilità di rischio
c)	Complessità del processo	Da 0 a 5	Se il processo coinvolge più amministrazioni, il valore della probabilità è più elevato
d)	Valore economico	Da 0 a 5	Se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta
e)	Frazionabilità del processo	Da 0 a 5	Se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di attività di entità economica ridotta, la probabilità aumenta
f)	Controlli	Da 0 a 5	La stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigenti ⁶

Il punteggio medio finale rappresenta la stima della probabilità

Stima del valore dell'impatto

	Fattori	Valori	Criteri
g)	Impatto organizzativo	Fino al 20% = 1 100% = 5	Tanto maggiore è la % di personale impiegato nel processo / attività, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà l'impatto
h)	Impatto economico	Se negli ultimi 5 anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei conti o sentenze di risarcimento per anni alla P.A. a carico di dipendenti = 5; In caso contrario = punti 1	
i)	Impatto reputazionale	Da 0 a 5	Più elevata è la posizione gerarchica ricoperta nell'organizzazione dal soggetto esposto al rischio,

⁶ Per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato, che sia utile per ridurre il rischio (es. controllo preventivo e successivo di regolarità amministrativa, controllo di gestione, ecc.)

			maggiore è l'impatto
l)	Impatto sull'immagine	Da 0 a 5	

Il punteggio medio finale rappresenta la stima dell'impatto

Attribuiti i punteggi per ciascun processo individuato, è stata calcolata l'*intensità* del rischio con la seguente formula :

$$\text{Rischio} = \text{probabilità} \times \text{impatto}$$

La tabella di seguito riportata riassume la valutazione del rischio:

AREA	PROCESSI	RISCHIO
Affari Generali	Affidamento incarichi di collaborazione	5,25
Tecnica	Affidamento incarichi di collaborazione	4,50
Finanziaria	Affidamento incarichi di collaborazione	6,00
Affari Generali	Iscrizioni anagrafiche	5,67
Finanziaria	Cassa Economato	3,67
Affari Generali	Acquisizione beni e servizi	6,00
Tecnica	Lavori, acquisizione beni e servizi	5,33
Finanziaria	Acquisizione beni e servizi	5,33
Affari Generali	Sostegno economico famiglie	4,96
Tecnica	Progettazione e realizzazione di opere pubbliche	7,00
Tecnica	Permessi a costruire, SCIA, DIA	5,25
Tecnica	Approvazione PRGC e varianti	7,00
Affari Generali	Erogazione contributi associazioni	5,25

5.2.5. LA PONDERAZIONE DEL RISCHIO

La valutazione del rischio ha evidenziato un livello di rischio classificabile come "*medio*", ad eccezione dell'area Lavori pubblici, per la quale il rischio è più elevato.

Si richiamano tuttavia le premesse metodologiche indicate al punto 5.2.3. , evidenziando come per la ponderazione del rischio sia opportuno ispirarsi ad un criterio di prudenza e come sia necessario un arco temporale di applicazione di medio periodo per testarne la congruità e l'effettività.

5.2.6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Identificato e valutato il rischio, si è proceduto all'individuazione delle misure di prevenzione più idonee per ridurre il rischio che nell'organizzazione del Comune possano verificarsi eventi corruttivi o di illegalità.

Sotto questo profilo, si è tenuto conto dell'effettiva sostenibilità e applicabilità delle misure di prevenzione adottabili, al fine di contemperare le finalità di monitoraggio e di controllo perseguite con l'esigenza di non appesantire le procedure e il funzionamento di un ente di piccole dimensioni.

Nella **tabella allegata** al presente Piano vengono indicate le misure di prevenzione vigenti e/o da implementare nel triennio 2016-2018.

5.3. LA TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE CONDOTTE ILLECITE

Recependo le linee guida approvate dall'ANAC in materia di *whistleblowing* nel piano sono previste misure di tutele del dipendente dell'ente che denuncia o segnala condotte illecite che possono costituire l'abuso di potere da parte del titolare al fine di ottenere vantaggi privati, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, a fronte del rischio di misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro, conseguenti alla segnalazione.

Al riguardo vengono confermate le misure di tutela vigenti (adottate con la deliberazione giunta n. 84 del 17/8/2015).

L'identità del segnalante non può essere rivelata, al di fuori dei casi previsti dall'articolo 54 bis del Decreto Legislativo n.165/2001.

La segnalazione va inviata al Responsabile della Prevenzione della corruzione, utilizzando il modello disponibile sul sito informatico istituzionale del Comune di Aquileia, nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti".

Qualora non consegnata direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione, va inserita in doppia busta chiusa con la dicitura "riservata personale" e inviata all'Ufficio Protocollo, che provvede alla registrazione al protocollo dell'Ente con protocollazione riservata non accessibile a terzi e alla consegna al predetto Responsabile.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, sulla base della valutazione dei fatti segnalati e degli accertamenti istruttori del caso, può decidere, in caso di manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. Qualora invece riscontri profili di illiceità, inoltra la segnalazione alle autorità competenti. Il procedimento di valutazione si conclude entro il termine di 30 giorni.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione rende conto, con modalità tali da garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del numero di segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento nella Relazione annuale.

5.4. IL MONITORAGGIO

Si ritiene utile collegare il monitoraggio del Piano con il vigente sistema dei controlli interni, in particolare con il controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile per il quale sono previste verifiche complessive a cura del Segretario comunale, con frequenza semestrale.

Agli indicatori già in uso sul rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti e sulla legittimità, vengono affiancati i seguenti indicatori, ritenuti utili per la strategia di prevenzione dell'illegalità messa in campo dal Comune e per far emergere eventuali anomalie che possono rappresentare possibili sintomi di eventi corruttivi:

Indicatori
Richieste di accesso civico per casi di omessa pubblicazione sul sito Internet delle informazioni previste dal Decreto Legislativo n.33/2013
Procedimenti disciplinari per fatti rilevanti riconducibili a eventi corruttivi
Segnalazioni riguardanti violazioni del Codice di comportamento per fatti che possano prefigurare responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi
Sentenze di condanna dell'autorità giudiziaria o della Corte dei conti per fatti che possano prefigurare responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi
Eventuali anomalie nei procedimenti <i>(es. tempi di conclusione, tempi di pagamento dei fornitori)</i>
Segnalazioni da parte di dipendenti del Comune di condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro o delle funzioni svolte

6. – IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

6.1 – INTRODUZIONE. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità ha la finalità di garantire da parte di questo Comune la piena attuazione del principio di trasparenza, definita dall'articolo 11 del D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 *“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli adattamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. Essa costituisce livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione.”*

Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 aprile 2013 ed in vigore dal 20 aprile 2013, recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ha ampliato e specificato la normativa in questione, **obbligando anche le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001 (fra cui gli enti locali) alla predisposizione ed alla pubblicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, ed inoltre ha introdotto l'istituzione del diritto di accesso civico, con l'obbligo di nominare il responsabile della trasparenza in ogni amministrazione, la rivisitazione della disciplina della trasparenza sullo stato patrimoniale dei politici e amministratori pubblici e sulle loro nomine, l'obbligo di definire sulla home page del sito istituzionale di ciascun ente un'apposita sezione denominata *“Amministrazione trasparente”*.

La redazione del presente programma triennale è da riferire al Responsabile della trasparenza, individuato con decreto del Sindaco n. 24 del 25.09.2013 nel Segretario comunale, a cui viene

demandato il compito del coinvolgimento dei Responsabili di servizio alla definizione ed attuazione degli obblighi di trasparenza.

La trasparenza, intesa come accessibilità totale alle informazioni ed ai dati oggetto di pubblicazione obbligatoria, concernenti l'organizzazione e l'attività della pubblica Amministrazione, è garantita dal Comune di Aquileia attraverso la pubblicazione sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" dei documenti, delle informazioni e dei dati, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione, di fruire gratuitamente dei dati pubblicati, di utilizzarli e riutilizzarli.

La trasparenza concorre ad attuare i principi democratici e costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche; è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La trasparenza viene assicurata non solo tramite la pubblicità di categorie di dati, per finalità di controllo sociale, ma anche sotto un profilo "dinamico" collegato alla performance organizzativa; la pubblicità dei dati riguardanti l'organizzazione, l'erogazione di servizi ai cittadini devono infatti inserirsi nell'ottica di un miglioramento continuo dei servizi pubblici erogati dal Comune, e sono strumentalmente collegati al ciclo della performance, anche grazie all'apporto partecipativo dei portatori di interessi esterni, ossia gli *stakeholder*. Per tale motivo, il presente programma è posto in relazione con il ciclo della performance, ed è finalizzato a mettere a disposizione del cittadino i dati chiave sull'andamento dell'Amministrazione.

Le misure contenute nel presente Programma sono inoltre strettamente collegate, ed integrano il Piano triennale di prevenzione della corruzione, considerato che la trasparenza già di per sé rappresenta una misura di prevenzione.

Il quadro normativo di riferimento per la stesura del Piano può essere sintetizzato nel modo seguente:

- Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";
- D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, recante "*Codice dell'amministrazione digitale*";
- Legge 18 giugno 2009, n. 69 "*Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile*";
- D.Lgs. 22 ottobre 2009, n. 150 avente ad oggetto "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*" ed in particolare il comma 8 dell'articolo 11;

- Delibera del Garante per la protezione dei dati personali del 2 marzo 2011 *“Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”*;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ed in particolare i commi 35 e 36 dell’articolo 1;
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 avente ad oggetto *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.”*;
- Delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT) n. 105/2010 approvata nella seduta del 14 ottobre 2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*;
- Delibera della CiVIT n. 2/2012 del 5 gennaio 2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità”*;
- CiVIT Bozza di *“Linee guida per l’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2013-2015”* del 29 maggio 2013;
- Delibera CiVIT n. 50/2013 del 4 luglio 2013 *“Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”*;
- *“Linee guida agli enti locali in materia di trasparenza ed integrità”* del 31 ottobre 2012 e *“Disposizioni in materia di trasparenza nelle pubbliche amministrazioni – Nota informativa sul D.Lgs. n. 33/2013”* dell’aprile 2013 dell’ANCI.
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2 del 17/07/2013 *“D.Lgs. n. 33 del 2013 – attuazione della trasparenza”*.

La struttura rappresentativa (*Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale*) è attualmente così composta:

AMMINISTRAZIONE 2014 - 2019

GIUNTA COMUNALE

NOME	CARICA	DELEGHE
SPANGHERO GABRIELE	Sindaco	
LUISA CONTIN	Vice Sindaco Assessore	Istruzione e Cultura
ROBERTA VENTURA	Assessore	Assessore Servizi alla Persona
ALVIANO SCAREL	Assessore	Assessore Lavori Pubblici e Turismo
ELISABETTA ZUCCHET	Assessore	Assessore Bilancio

CONSIGLIO COMUNALE

NOMINATIVO CONSIGLIERE	LISTA CIVICA DI APPARTENENZA	FUNZIONE
SPANGHERO Gabriele	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
SCAREL Alviano	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
CONTIN Luisa	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
ZUCCHET Elisabetta	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
MOSCATELLI Andrea	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
SVERZUT Maurizio	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
PUNTIN Alessandro	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
VENTURA Roberta	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
DIGIUSTO Gabriele	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
FURLAN Ylenia	AQUILEIA PER TUTTI (maggioranza)	<i>Consigliere</i>
VISINTIN Giada	AQUILEIA 2.0 (minoranza)	<i>Consigliere</i>
ZERBIN Francesco	AQUILEIA 2.0 (minoranza)	<i>Consigliere</i>

BOCCALON Serena	AQUILEIA 2.0 (minoranza)	Consigliere
PASINI Raffaele	AQUILEIA 2.0 (minoranza)	Consigliere
MATTIUZZO Giulia	AQUILEIA 2.0 (minoranza)	Consigliere
DONAT Alberto Filippo	AQUILEIA 2.0 (minoranza)	Consigliere
BERGAMO Anastasia	AQUILEIA 2.0 (minoranza)	Consigliere

Gli organismi di controllo:

REVISORE DEI CONTI: dott. Sergio Cecotti

OIV: dott. Gessi Degrassi

Il Comune ha la seguente struttura organizzativa:

ORGANO DI VERTICE - Segretario Comunale (in convenzione) dott. Salvatore Di Giuseppe.

AREE E SERVIZI:

AREA AFFARI GENERALI – Responsabile dr. Salvatore Di Giuseppe

Comprende i seguenti servizi: SERVIZIO SEGRETERIA, SERVIZIO PROTOCOLLO, SERVIZIO DEMOGRAFICO, SERVIZIO ISTRUZIONE, CULTURA E TURISMO

AREA FINANZIARIA – Responsabile rag. Claudia Cossar

Comprende i seguenti servizi: SERVIZIO BILANCIO E PROGRAMMI

AREA TECNICO - MANUTENTIVA – Responsabile dott. arch. Natale Guerra

Comprende i seguenti servizi: SERVIZIO EDILIZIA PUBBLICA E MANUTENZIONI, SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA E AMBIENTALE

SERVIZIO SOCIALE: trattasi di servizio svolto in convenzione con il Comune di Cervignano del Friuli (Ambito 5.1. di Cervignano del Friuli)

SERVIZI ASSOCIATI: SERVIZIO ASSOCIATO GESTIONE RISORSE UMANE E ORGANIZZAZIONE, SERVIZIO ASSOCIATO DI POLIZIA MUNICIPALE, SERVIZIO ASSOCIATO TRIBUTI, SERVIZIO COMMERCIO

6.2 – PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

6.2.1 – Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

Gli Organi di indirizzo politico-amministrativo definiscono nei documenti di indirizzo gli obiettivi strategici in materia di trasparenza, da raggiungere nell'arco del triennio.

In particolare, l'obiettivo consiste nell'accessibilità totale delle informazioni riguardanti ogni aspetto dell'organizzazione, degli strumenti utilizzati e dei risultati raggiunti nell'attività di misurazione e valutazione delle performance.

Tali obiettivi potranno essere aggiornati annualmente, tenuto anche conto delle indicazioni contenute nel monitoraggio svolto dall'OIV sull'attuazione del Programma.

E' opportuno ricordare che la trasparenza dell'attività amministrativa è un obiettivo fondamentale dell'amministrazione comunale, che deve essere perseguita dalla totalità degli uffici.

Il Piano delle Risorse e degli Obiettivi infatti prevederà una apposita sezione dedicata agli obiettivi assegnati ai responsabili dei servizi, finalizzati all'attuazione del Piano della Trasparenza, assegnando agli stessi un peso specifico ai fini della valutazione individuale e prevederà un raccordo specifico in tal senso, distribuendo gli adempimenti in materia di trasparenza e di anticorruzione a carico di ciascun Responsabile di Servizio secondo le rispettive competenze.

Di seguito, si descrivono le funzioni ed i ruoli degli attori, interni all'ente, che partecipano, a vario titolo e con diverse responsabilità, al processo di formazione, adozione e attuazione del presente Programma.

- La **Giunta Comunale** definisce gli obiettivi strategici in materia di trasparenza ed approva annualmente il Programma Triennale della Trasparenza e della Integrità ed i relativi aggiornamenti.
- Il **Segretario comunale è individuato quale “Responsabile della Trasparenza”**: ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Programma Triennale. A tal fine, promuove e cura il coinvolgimento dei servizi dell'Ente.
- L'**Organismo di Valutazione** esercita a tal fine un'attività di impulso, nei confronti del politico amministrativo e del responsabile della trasparenza per l'elaborazione del programma. L'Organismo verifica inoltre l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità.
- I **Responsabili di P.O.** dell'Ente sono responsabili del dato e dell'individuazione dei contenuti del Programma di competenza e dell'attuazione delle relative previsioni, e sono coinvolti nel processo di sviluppo del sito istituzionale, ne gestiscono i flussi informativi, la comunicazione e i messaggi istituzionali nonché la redazione delle pagine, nel rispetto delle linee guida dei siti web e secondo le materie di competenza.

6.2.2 – Modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse (*stakeholder*)

I portatori di interesse (*stakeholder*) che dovranno essere coinvolti per la realizzazione e la valutazione delle attività di trasparenza, saranno i cittadini residenti nel Comune, le associazioni, le imprese profit e no profit, gli ordini professionali, i sindacati.

Le esigenze di trasparenza rilevate dagli *stakeholder* saranno segnalate al Responsabile della Trasparenza da parte degli uffici, che raccolgono i feedback emersi dal confronto con gli stessi; il Responsabile della trasparenza, a sua volta, segnala tali esigenze all'organo di vertice politico e amministrativo, al fine di tenerne conto nella pubblicazione dei dati e nella programmazione delle iniziative per la trasparenza, nonché in quelle per la promozione della cultura dell'integrità e della legalità.

Per favorire il coinvolgimento dei portatori di interessi verrà predisposto un sistema di raccolta di proposte/osservazioni relativo al programma attraverso una consultazione pubblica online.

Coinvolgimento degli stakeholder interni:

Tramite azioni/risorse dedicate vengono curate l'attività di formazione del personale dipendente, in qualità di *stakeholder* interno, sul tema della trasparenza, integrità e promozione della cultura della legalità, con particolare riferimento a cultura amministrativa, ai doveri e responsabilità dei dipendenti pubblici, predisposizione e pubblicazione di deliberazioni e determinazioni, ed in generale in ordine al buon andamento della Pubblica amministrazione, improntato al criterio dell'accessibilità delle informazioni.

Lo scopo dell'attività formativa è quello di sostenere la cultura della trasparenza, e di portare alla comprensione dei dipendenti, dirigenti ecc. che la pubblicazione dei dati è un'attività che deve assumere valore esterno ed interno. La qualità dei dati pubblicati costituisce un indicatore per comprendere quanto in un'organizzazione si è sviluppata la cultura dell'analisi e della programmazione delle attività in base alla rilevazione dei risultati di quanto operato in precedenza, nonché della valutazione della performance organizzativa ed individuale, piuttosto che il semplice adempimento normativo.

6.2.3 – Termini e modalità di adozione del Programma

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è approvato dalla Giunta Comunale, trattandosi in sostanza di atto di organizzazione dell'attività, ed è soggetto a pubblicità sul sito istituzionale del Comune nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Ogni amministrazione, e quindi anche questo Comune, è tenuta ad adottare il Programma ed i suoi aggiornamenti annuali e, comunque, **entro e non oltre il 31 gennaio di ogni anno**.

I dati devono essere pubblicati tempestivamente ed aggiornati periodicamente, ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013.

6.3 – INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Le attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma triennale sono volte a favorire l'effettiva conoscenza e utilizzazione dei dati che le amministrazioni pubblicano e la partecipazione degli *stakeholder* interni ed esterni alle iniziative per la trasparenza e l'integrità realizzate.

Rappresentano un mezzo funzionale all'affermazione della cultura dell'integrità e della legalità, fondamentale per il corretto uso della libertà e della discrezionalità al di fuori da qualunque condizionamento, pressione e ricatto ambientale, per evitare i quali è indispensabile garantire adeguate forme di conoscenza immediatamente percepibili ed evidenti.

Le misure di diffusione che questa Amministrazione intende intraprendere nel triennio per favorire la promozione dei contenuti del Programma triennale e dei dati vengono di seguito riportate:

Sito web istituzionale

Da tempo il Comune, allo scopo di rendere immediatamente accessibili le informazioni ai cittadini e per promuovere la trasparenza amministrativa, è impegnato a far sì che vengano pubblicate sul proprio sito le deliberazioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale e le determinazioni dirigenziali.

Inoltre, i cittadini e le associazioni troveranno progressivamente sul sito tutti i tipi di moduli necessari per espletare le pratiche presso gli uffici comunali.

Si prevede di implementare progressivamente l'automatizzazione del processo di pubblicazione dei dati sul sito istituzionale tramite l'impiego di un'apposita applicazione integrata con il sistema informativo di produzione degli atti amministrativi, che si prevede di utilizzare a pieno regime nel corso del 2015.

Albo Pretorio online

A far data dal 1 gennaio 2011 gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati.

Il Comune ha adempiuto all'attivazione dell'Albo Pretorio online nei termini di legge, in particolare rispettando i criteri tecnici disciplinati dalle specifiche "Linee guida..." e le recenti norme del Garante della Privacy.

Per gli atti soggetti alla pubblicità legale all'albo pretorio on line rimane, nei casi in cui tali atti rientrino nelle categorie per le quali l'obbligo è previsto dalla legge, anche l'obbligo di pubblicazione su altre sezioni del sito istituzionale nonché nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Giornate della trasparenza

L'Amministrazione si impegna a inserire il tema della trasparenza all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interessi previsti nel 2015 e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti al piano.

Nei confronti degli stakeholder interni il responsabile della Trasparenza cura la diffusione del presente programma con contestuale raccolta di suggerimenti da parte dei dipendenti.

Diffusione della Posta Elettronica Certificata

L'Amministrazione ha attivato n. 1 indirizzo di posta elettronica certificata (P.E.C.), dandone comunicazione attraverso la pubblicazione dello stesso sul sito web. Il sistema è adeguato alla normativa vigente e viene utilizzato a pieno regime.

Semplificazione del linguaggio

Per rendersi comprensibili occorre anche semplificare il linguaggio degli atti amministrativi, rimodulandolo nell'ottica della trasparenza e della piena fruizione del contenuto dei documenti, evitando, per quanto possibile, espressioni in "burocratese".

6.4 – PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

6.4.1 – Individuazione degli uffici e dei responsabili coinvolti nell'attuazione del Programma.

Tutti i Responsabili di Servizio, incaricati di funzioni dirigenziali, avranno la responsabilità di raccogliere e pubblicare i dati di propria competenza nei modi e nei termini che verranno indicati dal responsabile della Trasparenza. L'assegnazione dei dati di spettanza verrà elaborata dal Segretario Comunale, in qualità di Responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.

6.4.2 – Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

In primo luogo, il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza viene svolto dal Responsabile della trasparenza (che è il Segretario Comunale).

Il Responsabile della Trasparenza svolge stabilmente una attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnala alla Giunta comunale e all'O.I.V. i casi di mancato o ritardato adempimento a tali obblighi, ed adotta eventuali provvedimenti disciplinari nei casi più gravi.

L'O.I.V. verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Programma e quelli indicati nel Piano della Performance, valutando l'adeguatezza dei relativi indicatori. Verifica ed attesta l'attuazione degli

obblighi di trasparenza, ed utilizza tali informazioni anche ai fini della misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale del Responsabile della Trasparenza e dei Responsabili di Servizio.

6.4.3 – Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Tra le novità introdotte dal D.Lgs. n. 33/2013, una delle più importanti riguarda l'istituto dell'**accesso civico** (art. 5). Ogni amministrazione è tenuta ad adottare, in piena autonomia le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia di tale istituto. Il Comune è impegnato nella messa in atto di iniziative, finalizzate ad assicurare la piena disponibilità del diritto di accesso a tutti i dati e documenti per i quali la normativa prevede l'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'istituto dell'accesso civico si differenzia dal diritto di accesso agli atti e documenti di cui alla legge 241/90; infatti, questo istituto non presuppone un interesse qualificato e differenziato in capo al soggetto richiedente; la richiesta non deve essere motivata ed è gratuita, e va indirizzata al Responsabile della trasparenza.

Considerato che il Segretario Comunale è stato nominato sia Responsabile della trasparenza sia Responsabile della prevenzione della corruzione, esso svolge le funzioni relative all'accesso civico, e ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso e, in virtù dell'art. 43, comma 4, ne controlla e assicura la regolare attuazione, attraverso la pubblicazione e la trasmissione dei dati richiesti.

Contro le decisioni e contro il silenzio sulla richiesta di accesso civico connessa all'inadempimento degli obblighi di trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al giudice amministrativo.

L'Amministrazione comunale, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 4, comma 3 del D. Lgs. n. 33/2013, si impegna altresì a pubblicare i seguenti ulteriori dati:

DATO DA PUBBLICARE	RESPONSABILE	FREQUENZA AGGIORNAMENTO
Relazione di Inizio mandato del Sindaco	Segretario/Responsabile Finanziario	Servizio Inizio Mandato
Relazione di Fine mandato del Sindaco	Segretario/Responsabile Finanziario	Servizio Fine Mandato